

Quando un canto sa muovere un cuore. Anzi, molti

Scopriamo da vicino quello che rende inconfondibili i canti della nostra fede.



Il mese di Maggio, meraviglia per gli occhi nel rifiorire della natura, meraviglia per la fede, nelle manifestazioni devozionali dedicate a Maria Santissima, si può dire anche meraviglia per l'ascolto.

Per chi vive in Valdocco, ma non solo, il mese dedicato alla Madre di Dio si distingue infatti per le sensazioni musicali regalateci dagli inni popolari che possiamo ascoltare durante celebrazioni, processioni, preghiere.

Proviamo a comprendere qual è il segreto di questi ritornelli così amati, che creano un'interruzione sonora nelle nostre conversazioni e nei rumori di sempre, riempiendo i cortili di una presenza costante e mai intrusa.

PAROLE E MUSICA

Un inno popolare parte da un testo, rivolto a Maria, ad un Santo o ad un mi-

stero teologico quale la Trinità o la Santa Eucarestia. Se il testo è prioritario, non significa tuttavia che esso nasca "prima" nell'ordine del tempo: può accadere infatti che il compositore musicale sia anche compositore del testo. Felice unione di sensibilità artistica, che dà come frutto una particolare consonanza tra il significato delle parole, più razionale, e il significato della musica, più emotivo.

Nel caso che egli parta da un testo dato, magari scritto da un altro, il compositore si ingegna ad intuire le emozioni che possono coesistere con le parole; mentre nel caso che uno stesso autore rediga testo e musica, egli si ritroverà a "saltare questo passaggio", e ad intuire alternativamente cosa "dire" insieme alle note e cosa "cantare" insieme alle parole. Il risultato sarà una maggiore scorrevolezza dell'inno: immediatamente l'assemblea dei fedeli, ra-

dunata in chiesa, in processione o semplicemente passando nelle vicinanze, si ritroverà a cantare. È il segno inconfondibile che "qualcosa funziona" magicamente nella composizione.

Sono emblematici, a questo riguardo, i lavori di Domenico Machetta, a cui forse senza saperlo siamo felicemente abituati nei nostri ambienti salesiani.

LO STILE

Con la musica si può fare ormai di tutto. Insieme alle avanguardie del '900, che hanno rotto con qualsiasi regola armonica classica, e perfino con il concetto stesso di suono musicale tradizionalmente inteso, oggi coesistono forme e generi musicali appartenenti ad ogni epoca, dal canto gregoriano alla melodia ottocentesca. E questo solo per fermarci alla cultura europea...cosa che non possiamo fare, dal momento che ci troviamo a contatto con molti continenti geografici e confessionali, dal jazz degli spirituals alle atmosfere africane, dalla cantabilità del Rinnovamento nello Spirito a quella delle Comunità Neo catecumenali.

Gli inni popolari si distinguono in questo per alcune caratteristiche: si muovono, per esempio, all'interno di una tonalità precisa, e solitamente costante da principio a fine del brano. La tonalità è un'organizzazione dei suoni sistematica e coerente, basata su una nota fondamentale (chiamata tonica), attorno alla quale la musica si muove creando una tensione di sviluppo (chiamata armonia di sottodominante) e una tensione di conclusione verso la fondamentale (chiamata ar-



monia di dominante). Per non perdersi in troppe parole difficili, basta pensare a quell'invincibile desiderio di concludere il canto a voce spiegata che sempre proviamo al termine di un inno: si tratta di una cadenza perfetta dominante-tonica.

È altrettanto caratteristico di un impianto saldamente tonale il fatto di poter arrivare agevolmente alla fine del canto senza...perdersi e stonare, anche a voci scoperte: sono rare infatti le note dette alterate, alzate o abbassate di mezzo tono, sempre un po' difficili da intonare, e necessarie per introdurre il passaggio ad un altro "mondo" musicale, un'altra tonalità.

Segreti della Musica! E perché un canto innamori i cuori, molti cuori, bisogna maneggiare questi segreti con una certa agilità. Un'agilità dello Spirito.

CLAUDIO GHIONE
redazione.rivista@ausiliatrice.net

“IL SEGRETO DEL CANTO RISIEME TRA LA VIBRAZIONE DELLA VOCE DI CHI CANTA E IL BATTITO DEL CUORE DI CHI ASCOLTA.”
KHALIL GIBRAN

